

Una grande giornata di lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro nelle campagne

Chiusa la Fiera primaverile

Oggi scioperano 2 milioni di braccianti

Lipsia: dalla RDT l'offerta di forti scambi economici

L'esercito di riserva del capitale

Lavoro e paga solo un terzo dell'anno

Nel primo anno di attuazione completa del mercato comune europeo (dal 1° luglio 1968) le esportazioni italiane agricole sono diminuite del 63 per cento. Elementi politici del centro-destra, come «esperti» o «velocisti di esperti», avevano caldeggiato negli anni scorsi per l'Italia una scelta di «totalità» che facesse dell'Italia la fornitrice dell'Europa centrale e del Mezzogiorno la Colfiorina d'Italia; nel 1968 le esportazioni di legumi e ortaggi freschi sono scese a 7 milioni e 500 mila quintali (nel 1967: 22 milioni e 200 mila), quelle della frutta fresca a 11 milioni e 349 mila quintali (nel 1967: 13 milioni e 200 mila). Le crisi di mercato delle arance 60 in alto.

deri che il lavoratore perde quasi sempre il contributo per la pensione. Certo, se lo Stato dovesse pagare un vero indennizzo per la disoccupazione agricola spenderebbe quanto occorrerebbe per investimenti capaci di dare lavoro a tutti. Si facciano i conti: contro 220 milioni di giornate lavorate stanno 83 milioni di giornate di disoccupazione riconosciuta e indennizzata e 253 milioni di giornate di disoccupazione non riconosciuta. Poi rimangono i compartecipanti, i coloni, i mezzadri, gli esteriori, i coltivatori occupati per una parte dell'anno: veramente l'agricoltura è la riserva, il ghetto, dove il capitale tiene confinato un esercito di milioni di persone malpagate, malnutrite, male assistite dai servizi sanitari, male alloggiato da cui trae i contingenti di cui ogni tanto si serve per lo sfruttamento negli altri settori.

I 302 mila lavoratori usciti dall'agricoltura nel 1968 non hanno potuto trovare un lavoro qualificato in un paese dove gli 80 disoccupati e laureati sui 100 trovano il posto. Sono diventati emigranti, edili in cerca di cantiere, eserciti piccole attività commerciali. Molte donne sono state costrette a lavorare nelle pareti domestiche. Sono poco dissimile attenderebbe il 300 mila che quest'anno si sono iscritti al sindacato. E' in questa situazione che si inserisce la presa

Salari, collocamento, occupazione e pensioni al centro della battaglia
Manifestazioni unitarie in decine di centri — Una nota dell'Alleanza



Oggi secondo in sciopero due milioni di braccianti, salariati agricoli e coloni. I sindacati CGIL, CISL e UIL danno così adeguata risposta al diniego della Confagricoltura di contrattare il rapporto di lavoro sia nelle province che su scala nazionale. I lavoratori agricoli vogliono, insieme agli aumenti salariali, posizioni di potere per il sindacato e più posti di lavoro a garanzia dello stesso salario; per questo sono decisi ad avanzare a tutti i livelli, nelle aziende, con i contratti provinciali e di settore, a livello nazionale. I coloni meridionali ugualmente si battono per i contratti provinciali e nelle aziende. Nei confronti del governo i lavoratori agricoli rivendicano il collocamento in gestione ai sindacati, la parità previdenziale ai sin-

periodi tutti di disoccupazione, malattia, maternità, infortunio, servizio militare; 4) modifica della legge sul sussidio di disoccupazione in modo da estenderlo; 5) aumento dei contributi versati dal padronato, gradualmente, dal 3 al 20,65 per cento del salario (per le pensioni).
Un comunicato dell'Alleanza dei contadini sullo sciopero è inteso a rammentare che nel comunicato congiunto delle tre organizzazioni braccianti non vengono esonerati dallo sciopero i lavoratori occupati nelle aziende contadine, precisa che la responsabilità per la mancata soluzione della vertenza ricade interamente sulla Confagricoltura e la Colfiorina e propone ai sindacati CGIL, CISL e UIL un incontro per approfondire l'esame dei problemi contrattuali.

In questo fallimento sono stati bruciati centinaia di miliardi del piano verde al primo e secondo, nonché del Fondo agricolo europeo.

Il disavanzo della bilancia alimentare è invece aumentato. Nonostante i milioni di pensionati sotto le 20 mila lire al mese, il milione di disoccupati fissi e riconosciuti ufficialmente (condizioni che presuppongono, ambite, la sottoalimentazione), le esportazioni di prodotti agricoli sono salite dai 933 miliardi di lire 1966 ai 951 attuali. Fra esportazioni e importazioni c'è una differenza negativa di 439 miliardi nel 1966; ce n'è una di 463 miliardi a fine 1968. In queste condizioni solo la cecità degli attuali gruppi al potere, impegnati nella difesa del capitale privato ad ogni costo, possono guardare all'ulteriore esodo di lavoratori dal settore agricolo come un «ammendamento del sistema economico».

di coscienza, di cui è testimonianza lo sciopero di oggi ma che è maturata in mesi di scontri, che si manifesta nell'intero schieramento sindacale. Si capisce che non possono esserci salari più alti in agricoltura, né ripartiti più favorevoli per coloni e mezzadri, senza creare maggiore occupazione attraverso le trasformazioni, la creazione di nuove imprese, un diverso uso del finanziamento pubblico.

Renzo Stefanelli

Per i salari, l'occupazione e lo sviluppo economico

Zone: ferma ieri tutta l'Emilia

Forti manifestazioni e cortei - Scioperi anche in altri centri

Tutta La Spezia per le strade

Oggi a Verbania sciopero generale

Le contraddizioni della politica attuale verso l'agricoltura sono di una evidenza violenta. La crisi della vendita all'estero, intanto, non dipende dal fatto che i regolamenti MEC sono fatti male ma dal semplice fatto che esistono; se si rafforzasse nei regolamenti la «preferenza MEC» per i prodotti italiani, infatti, non ci dovrebbe altro risultato che di rendere più difficili gli scambi economici internazionali nel loro insieme. Non si può dimostrare che acquistando meno prodotti (anche agricoli) dai paesi meno sviluppati, mettendone di più, si possa vendere di più. Anzi, finora è dimostrato il contrario: se vogliamo vendere più prodotti (anche agricoli) nei paesi sviluppati, dobbiamo eliminare le barriere doganali che il MEC ha elevato contro questi paesi.

Con rinnovato vigore è ripresa la lotta contro le «gabbie». Oltre al generale sciopero generale dell'Emilia-Romagna vengono segnalate altre massicce azioni a Livorno, dove si sono fermate tutte le industrie, e in altre zone, fra cui Frosinone (dove si scioperano oggi e domani), Salerno, Grosseto (bloccato ieri tutto il settore industriale), Massa e Carrara e Mantova.

Vigorousa protesta contro la degradazione economica — Ferma ogni attività

La Rhodiatoce occupata da sei giorni Verso una estensione della battaglia

La bilancia commerciale di mostra che quello dei prodotti alimentari è, all'interno stesso dell'Italia, il più grande mercato da conquistare. Non si capisce perché lo Stato debba accollarsi le spese per aiutare le industrie a collocare i loro prodotti ai quattro angoli del pianeta quando in casa nostra abbiamo una «domanda» insoddisfatta per centinaia di miliardi; migliaia di miliardi che vanno in mano in grado nuovi strati di popolazione di alimentari normalmente, popolazione agricola, che il prodotto agricolo troppo bene: il centro sinistra difende con i denti la rendita fondiaria e non ha voluto, né vuole oggi, che il centro frante, parassitario, dell'Europa verde.

La battaglia sarà insospita qualora la Confindustria insistesse nella sua assurda pretesa di collegare la vertenza per il superamento del salario a quella di altre rivendicazioni, in particolare a quella della contrattazione aziendale. In tal senso si è pronunciato il consiglio generale della CGIL e decisioni analoghe nella stessa assemblea sono state prese dal CGIL di Peschiera, dove da lunedì sciopereranno per 48 ore i metallurgici e dal giorno 20, sempre per 48 ore, i lavoratori dell'abbigliamento. Ad Ancona venerdì scioperano gli edili, a Macerata, sempre venerdì, tutte le categorie.

Dal nostro inviato

Dal nostro inviato

In sciopero i «direttivi» dello Stato

Da questa mattina a tutto sabato scendono in sciopero nazionale i funzionari di retta dell'amministrazione statale, aderenti al sindacato autonomo IRI-ATA. Lo sciopero prelude parte anche i funzionari delle carriere specializzate, ad eccezione di quelle di rappresentanza produttiva, e dei dipendenti direttamente causati dagli eventi meteorologici che non è indennizzata.



La SPEZIA. II. Questa sera La Spezia, immobilizzata dallo sciopero generale, appare immersa in un silenzio impressionante. I trasporti pubblici sono fermi, le edicole dei giornali chiuse, i negozi — salvo le farmacie — sbarazzati, deserte le fabbriche, le scuole, gli uffici, le banche, i tribunali. Per andare a bere un caffè o rifocillarsi con un panino bisogna raggiungere la stazione ferroviaria oppure andare in Toscana. Per le strade davanti al Palazzo Comunale — dove ha sede la Giunta di centro sinistra che unitamente a quella provinciale ha rassegnato le dimissioni come atto di dissenso e di lotta nei confronti della politica del governo Rumor — spiccava una scritta a lettere cubitali: «Sciopero generale contro il governo di centro sinistra».

VERBANIA. II. Domani tutti le fabbriche di Verbania scenderanno in sciopero a fianco del quadripartito operai che occupano la Rhodiatoce da sei giorni. E' questa la più importante tra le decisioni prese dal quadripartito di Verbania, che non si sono mai disattese. Il sindacato, nel corso dell'ormai quattordicesima assemblea popolare al centro sociale di Follonica, si sente particolarmente responsabilizzato dalla vertenza della Rhodiatoce, estendere la vertenza agli altri grossi complessi del settore tessile e calzaturiero. Gli operai si sono precipitati davanti ai cancelli e l'episodio si è rivelato allora molto meno drammatico. Il pretore di Verbania si era, pochi minuti prima, presentato con alcuni agenti all'ingresso dello stabilimento per verificare la situazione essendo stata presentata dalla direzione aziendale una richiesta di «reintegro della proprietà», con relativa denuncia del gruppo di lavoratori. Il magistrato ha fissato un udienza per il 27 marzo.

Per la sera tutta la quarta di ore, la CGIL, il sindacato della UIL, dove si sono fermati numerosi accordi in piccole e medie aziende, in diverse fabbriche e in altre zone. Il detto di aver fatto sapere alla Confindustria che se entro il mese di marzo non ci sarà l'accordo nazionale, faranno il blocco nazionale.

Intanto, ai successi realizzati nelle ultime settimane se ne aggiungono altri: il centro di gruppo di lavoro che si è formato a Livorno e i lavoratori hanno ottenuto oltre al superamento delle zone, anche il diritto di assemblea in fabbrica. Altri successi sono stati firmati a Piacenza al momento dello sciopero, riguardano l'azienda metalmeccanica e 2 chimiche fra le più importanti della provincia. Fra l'altro è stato concluso l'accordo alla SARTI, una fabbrica di 300 dipendenti che ha accettato di essere assorbita dal complesso della Associazione Industriale piacentina.

La SPEZIA. II. Questa sera La Spezia, immobilizzata dallo sciopero generale, appare immersa in un silenzio impressionante. I trasporti pubblici sono fermi, le edicole dei giornali chiuse, i negozi — salvo le farmacie — sbarazzati, deserte le fabbriche, le scuole, gli uffici, le banche, i tribunali. Per andare a bere un caffè o rifocillarsi con un panino bisogna raggiungere la stazione ferroviaria oppure andare in Toscana. Per le strade davanti al Palazzo Comunale — dove ha sede la Giunta di centro sinistra che unitamente a quella provinciale ha rassegnato le dimissioni come atto di dissenso e di lotta nei confronti della politica del governo Rumor — spiccava una scritta a lettere cubitali: «Sciopero generale contro il governo di centro sinistra».

Perché è importante questa vicenda sindacale? Ce lo suggerisce il segretario nazionale della FILCEA CGIL, Silvano Andriani, quando dichiara che la lotta della Rhodiatoce è un momento significativo nel suo movimento. Questo per il valore delle richieste su cui si è prodotta la rottura delle trattative, cioè la riduzione dei carichi di lavoro in alcune fabbriche. I problemi con i quali i lavoratori tendono ad affrontare concretamente il loro

Da questa mattina a tutto sabato scendono in sciopero nazionale i funzionari di retta dell'amministrazione statale, aderenti al sindacato autonomo IRI-ATA. Lo sciopero prelude parte anche i funzionari delle carriere specializzate, ad eccezione di quelle di rappresentanza produttiva, e dei dipendenti direttamente causati dagli eventi meteorologici che non è indennizzata.

Intanto, ai successi realizzati nelle ultime settimane se ne aggiungono altri: il centro di gruppo di lavoro che si è formato a Livorno e i lavoratori hanno ottenuto oltre al superamento delle zone, anche il diritto di assemblea in fabbrica. Altri successi sono stati firmati a Piacenza al momento dello sciopero, riguardano l'azienda metalmeccanica e 2 chimiche fra le più importanti della provincia. Fra l'altro è stato concluso l'accordo alla SARTI, una fabbrica di 300 dipendenti che ha accettato di essere assorbita dal complesso della Associazione Industriale piacentina.

La SPEZIA. II. Questa sera La Spezia, immobilizzata dallo sciopero generale, appare immersa in un silenzio impressionante. I trasporti pubblici sono fermi, le edicole dei giornali chiuse, i negozi — salvo le farmacie — sbarazzati, deserte le fabbriche, le scuole, gli uffici, le banche, i tribunali. Per andare a bere un caffè o rifocillarsi con un panino bisogna raggiungere la stazione ferroviaria oppure andare in Toscana. Per le strade davanti al Palazzo Comunale — dove ha sede la Giunta di centro sinistra che unitamente a quella provinciale ha rassegnato le dimissioni come atto di dissenso e di lotta nei confronti della politica del governo Rumor — spiccava una scritta a lettere cubitali: «Sciopero generale contro il governo di centro sinistra».

Perché è importante questa vicenda sindacale? Ce lo suggerisce il segretario nazionale della FILCEA CGIL, Silvano Andriani, quando dichiara che la lotta della Rhodiatoce è un momento significativo nel suo movimento. Questo per il valore delle richieste su cui si è prodotta la rottura delle trattative, cioè la riduzione dei carichi di lavoro in alcune fabbriche. I problemi con i quali i lavoratori tendono ad affrontare concretamente il loro

Da questa mattina a tutto sabato scendono in sciopero nazionale i funzionari di retta dell'amministrazione statale, aderenti al sindacato autonomo IRI-ATA. Lo sciopero prelude parte anche i funzionari delle carriere specializzate, ad eccezione di quelle di rappresentanza produttiva, e dei dipendenti direttamente causati dagli eventi meteorologici che non è indennizzata.

Intanto, ai successi realizzati nelle ultime settimane se ne aggiungono altri: il centro di gruppo di lavoro che si è formato a Livorno e i lavoratori hanno ottenuto oltre al superamento delle zone, anche il diritto di assemblea in fabbrica. Altri successi sono stati firmati a Piacenza al momento dello sciopero, riguardano l'azienda metalmeccanica e 2 chimiche fra le più importanti della provincia. Fra l'altro è stato concluso l'accordo alla SARTI, una fabbrica di 300 dipendenti che ha accettato di essere assorbita dal complesso della Associazione Industriale piacentina.

La SPEZIA. II. Questa sera La Spezia, immobilizzata dallo sciopero generale, appare immersa in un silenzio impressionante. I trasporti pubblici sono fermi, le edicole dei giornali chiuse, i negozi — salvo le farmacie — sbarazzati, deserte le fabbriche, le scuole, gli uffici, le banche, i tribunali. Per andare a bere un caffè o rifocillarsi con un panino bisogna raggiungere la stazione ferroviaria oppure andare in Toscana. Per le strade davanti al Palazzo Comunale — dove ha sede la Giunta di centro sinistra che unitamente a quella provinciale ha rassegnato le dimissioni come atto di dissenso e di lotta nei confronti della politica del governo Rumor — spiccava una scritta a lettere cubitali: «Sciopero generale contro il governo di centro sinistra».

Perché è importante questa vicenda sindacale? Ce lo suggerisce il segretario nazionale della FILCEA CGIL, Silvano Andriani, quando dichiara che la lotta della Rhodiatoce è un momento significativo nel suo movimento. Questo per il valore delle richieste su cui si è prodotta la rottura delle trattative, cioè la riduzione dei carichi di lavoro in alcune fabbriche. I problemi con i quali i lavoratori tendono ad affrontare concretamente il loro

Da questa mattina a tutto sabato scendono in sciopero nazionale i funzionari di retta dell'amministrazione statale, aderenti al sindacato autonomo IRI-ATA. Lo sciopero prelude parte anche i funzionari delle carriere specializzate, ad eccezione di quelle di rappresentanza produttiva, e dei dipendenti direttamente causati dagli eventi meteorologici che non è indennizzata.

Intanto, ai successi realizzati nelle ultime settimane se ne aggiungono altri: il centro di gruppo di lavoro che si è formato a Livorno e i lavoratori hanno ottenuto oltre al superamento delle zone, anche il diritto di assemblea in fabbrica. Altri successi sono stati firmati a Piacenza al momento dello sciopero, riguardano l'azienda metalmeccanica e 2 chimiche fra le più importanti della provincia. Fra l'altro è stato concluso l'accordo alla SARTI, una fabbrica di 300 dipendenti che ha accettato di essere assorbita dal complesso della Associazione Industriale piacentina.

La SPEZIA. II. Questa sera La Spezia, immobilizzata dallo sciopero generale, appare immersa in un silenzio impressionante. I trasporti pubblici sono fermi, le edicole dei giornali chiuse, i negozi — salvo le farmacie — sbarazzati, deserte le fabbriche, le scuole, gli uffici, le banche, i tribunali. Per andare a bere un caffè o rifocillarsi con un panino bisogna raggiungere la stazione ferroviaria oppure andare in Toscana. Per le strade davanti al Palazzo Comunale — dove ha sede la Giunta di centro sinistra che unitamente a quella provinciale ha rassegnato le dimissioni come atto di dissenso e di lotta nei confronti della politica del governo Rumor — spiccava una scritta a lettere cubitali: «Sciopero generale contro il governo di centro sinistra».

Perché è importante questa vicenda sindacale? Ce lo suggerisce il segretario nazionale della FILCEA CGIL, Silvano Andriani, quando dichiara che la lotta della Rhodiatoce è un momento significativo nel suo movimento. Questo per il valore delle richieste su cui si è prodotta la rottura delle trattative, cioè la riduzione dei carichi di lavoro in alcune fabbriche. I problemi con i quali i lavoratori tendono ad affrontare concretamente il loro

La rappresentanza esclusiva delle due Germanie, mentre tratta intanto ai soci per la RDT soffermandosi affari d'oro. Qualcosa di nuovo si è comunque mosso quest'anno nella partecipazione organizzata dall'ICE alla Fiera di Lipsia.

Per la prima volta l'ICE ha infatti organizzato a Lipsia tre mostre specializzate per macchine tessili, utensili e imballaggio. Nel passato le produzioni italiane delle piccole e medie industrie erano razzionate in una «collettiva» che al cospetto della Fiera aveva tutta l'aria di un mercato nazionale all'italiana.

La Fiera di Lipsia ha rinnovato la sua funzione di ponte tra le due Germanie, e quest'anno che assolve da oltre 800 anni. La divisione del mondo in blocchi contrapposti si può dire abbia pluriannuale la sua antica funzione di punto d'incontro, al di sopra delle divisioni e delle discriminazioni. Il motto della antica divisione del mondo in blocchi contrapposti, «libero commercio internazionale nella pace e nella reciproca convenienza», riassume oggi le aspirazioni di tutti i popoli. Il libero commercio preme sul «punto» della fiera, per superare gli aspetti negativi della attuale divisione del mondo in blocchi contrapposti. Gli stessi prodotti dell'ingegno tecnico esposti in fiera rappresentano un significativo elemento unificante.

Le esposizioni della Repubblica democratica tedesca danno un'idea del livello di sviluppo economico, avanzato e stabile. Lo sviluppo industriale e produttivo è ininterrotto, senza crisi economiche o maelstrom. Gli esponenti occidentali, l'hanno per questo definito «miracolo economico dell'Est». Insubordinatamente la RDT si allinea fra i paesi socialisti più ricchi. Ma il cosiddetto «miracolo economico» — obiettano qui — può «scandire» all'indietro come è successo recentemente anche nella Germania di Bonn. Professore quindi celebrare, col vecchio lineare rivendicazioni di un'economia socialista in continua ascesa. Come procedono in questa situazione gli scambi commerciali fra l'Italia e la RDT?

L'interscambio fra il nostro Paese e la RDT è regolato da un'intesa a lungo termine, tramite l'Ente Interscambio con il Commercio Estero (ICE) che prevede reciproche forniture per il 1969 intorno ai 43,5 miliardi di lire (contro 27 miliardi di lire). L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende

Buoni affari si prospettano anche nel settore agricolo. La RDT acquista buona parte della produzione calabrese di arance biodinamiche. Se questa corrente di esportazione si estendesse agli agrumicoltori calabresi potrebbero moltiplicarsi. Ma le prospettive sembrano abbastanza buone. Quest'anno sono stati sinora esportati nella RDT per un valore di 27 miliardi di lire. L'accordo scade a fine d'anno. Potrebbe essere notevolmente ampliato qualora il governo italiano riconoscesse l'esistenza della RDT e nominasse almeno una rappresentanza italiana a Berlino Comuniste con un nuovo incarico ufficialmente è difficile. Ma il nostro governo ha preferito finora seguire la politica della attesa. Non vuole indispettare l'alleanza di Bonn, che pretende